

 Selfie  
di **NOI** 70



IISS "ENRICO MATTEI"  
(MAGLIE - LE)

RITRATTI  
DI  
DONNE



PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Megamiti S.r.l.s. - Gemma Edizioni

[www.gemmaedizioni.it](http://www.gemmaedizioni.it)

ISBN: 978-88-31318-63-1

In copertina: V M “Grafica e Comunicazione”

Redazione: Silvia Colatosti

Grafica di Denise Sarrecchia

Tutti i diritti riservati

© Megamiti S.r.l.s. – Gemma Edizioni – Anno 2022

Viale Fabrateria Vetus, sub 3, 03023 Ceccano FR

Tel. 0775 1886700 - 0775 1886701

[info@gemmaedizioni.it](mailto:info@gemmaedizioni.it) - [www.gemmaedizioni.it](http://www.gemmaedizioni.it)

# PREFAZIONE

*Maria Maggio, Dirigente scolastica*

Attraverso una serie di *Ritratti di donne*, questo volume rappresenta la sintesi di un lavoro di ricerca sul ruolo e sulla condizione della donna nella società in diverse epoche storiche. Senza alcuna pretesa di esaustività, tracciando queste biografie i nostri autori hanno trattato temi fondamentali quali il diritto all'istruzione, al lavoro, all'autodeterminazione, alla rappresentanza nei processi decisionali, alla non discriminazione.

La scelta delle figure femminili da ritrarre è stata del tutto libera, nell'ambito di un percorso di riflessione sulla parità di genere. E, se i vari ritratti sono presentati all'interno di aree tematiche – quali le scienze, la matematica, l'informatica, la pedagogia, l'arte, la letteratura, la politica, l'imprenditoria, l'impegno sociale –, il coraggio, l'intraprendenza e la determinazione di queste donne travalicano ogni tentativo di categorizzazione.

La coralità del lavoro, ancor più pregevole se si tiene conto che in Puglia nell'anno scolastico 2020-21 le attività didattiche nelle scuole superiori si sono svolte prevalentemente a distanza a causa della pandemia da SARS-CoV-2, testimonia la sensibilità e l'impegno dei nostri ragazzi e documenta l'efficacia di strategie didattiche innovative basate (di necessità) sull'impiego delle tecnologie e (per scelta) sull'apprendimento cooperativo.

Ogni ritratto proposto, con le sue peculiarità, rappresenta un tassello verso la parità di genere, importante obiettivo (n. 5) dell'*Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, il "Programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità" sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU, che mira a "realizzare pienamente i diritti umani di tutti e a raggiungere l'uguaglianza di genere e l'emancipazione di tutte le donne e le ragazze".

Per citare solo alcuni esempi, la prima donna medico vissuta ad

Atene circa 2400 anni fa, Agnodice, che era riuscita a studiare travestendosi da uomo, grazie al suo operato ottenne che alle donne libere fosse consentito studiare medicina. Nel I secolo a. C. Ortensia, donna avvocato nell'antica Roma, difese con arguzia le donne dell'aristocrazia romana dal provvedimento dei triumviri che stabiliva una forte e iniqua tassazione nei loro riguardi. Maria Montessori (1870-1952), una fra le prime donne medico in Italia, nota pedagogista che rivoluzionò i metodi educativi del tempo, promosse la lotta all'analfabetismo.

Nella Venezia di fine Cinquecento la poetessa Modesta Pozzo De' Zorzi, nota con lo pseudonimo di Moderata Fonte, osò criticare il trattamento delle donne da parte degli uomini e celebrare le virtù e l'intelligenza delle donne. Nell'Inghilterra vittoriana Mary Anne Evans decise di scrivere con lo pseudonimo di George Eliot per sfuggire allo stereotipo secondo cui la scrittura femminile era limitata ai soli romanzi d'amore. La pittrice messicana Frida Kahlo (1907-1954), nonostante gravi sofferenze, restò per tutta la sua breve vita una ragazza ribelle, anticonformista e vivace.

In politica Lina Merlin si batté per i diritti delle donne e, nel 1958, dopo un decennio di dibattito, vinse la battaglia per abolire la prostituzione legalizzata in Italia, con la chiusura delle "case di tolleranza". Sempre nel Novecento, la stilista francese Cocò Chanel, rivoluzionando il concetto di femminilità, fondò la casa di moda che porta il suo nome.

In Alabama Rosa Parks (1913-2005), arrestata e incarcerata per aver violato le norme che obbligavano le persone nere a cedere il proprio posto ai bianchi sugli autobus, divenne il simbolo della lotta per i diritti civili degli afroamericani. E in Sicilia, negli anni Sessanta del Novecento, quando la violenza sessuale è ancora considerata un reato contro la morale, Franca Viola è la prima donna italiana a rifiutare il matrimonio riparatore, divenendo così emblema della lotta per i diritti civili e l'emancipazione della donna.

In Italia le donne della Resistenza hanno avuto un ruolo fondamentale: portavano cibo, armi, riviste, materiali di propaganda,

rischiando violenze e torture; nascondevano i partigiani, li curavano e, in alcuni casi, hanno partecipato direttamente alla lotta armata.

Donne che studiano, che si impegnano, che lottano, donne che lavorano, che si affermano nella vita, donne che combattono. Ci auguriamo che il lavoro dei nostri studenti, oltre a costituire un piacevole intrattenimento per i lettori, possa contribuire, come auspicato nell'*Agenda 2030*, alla promozione della parità di genere e all'emanipazione di tutte le donne e bambine, a tutti i livelli.





# INTRODUZIONE

*Marco Maniglio, Docente di filosofia*

*Risurga adunque la donna al suo natio valore; risurga per non cadere mai più sotto l'usbergo della scienza! La scienza le appartiene per inalienabile dritto di natura (...).*

*Le appartiene per dritto di conquista, in quanto la donna à debellato il pregiudizio, à vinto il senso morale dell'umanità col dolore e col martirio!*

*Le appartiene per inalienabile dritto di natura essendo dotata d'intelletto chiaroveggente per adempiere la triplice missione, di crear l'uomo, di educarlo, e di muoverlo da che nasce fino a che muore!*

(S. Morelli, *La donna e la scienza*, 1861, a cura di A. M. Colaci, Pensa Multimedia s.r.l. 2008, pp. 99-100)

È in gran parte salentina la riflessione del Positivismo italiano sul ruolo dell'educazione, con a capo Salvatore Morelli e Pietro Siciliani, che dedicano i loro sforzi alla valorizzazione della dignità umana e della libertà nel campo dell'educazione, riflettendo in modo accurato anche sui percorsi scolastici. Tuttavia, sfogliando qualche testo scolastico, difficilmente si trova traccia di tutto ciò.

Ben più facile è imbattersi nella riflessione filosofica di John Stuart Mill, il quale affronta tali problematiche (e altre) in due opere di fondamentale importanza: *On Liberty* (1859) e *The Subjection of Women* (1869), ritenuto il primo lavoro femminista in senso stretto.

Forse, da sempre, l'erba che si trova nel giardino del vicino è più verde.

Qualcosa di simile, ancor più grave, accade nei testi scolastici (ma nella storia della cultura in generale) con la mancata valorizzazione delle figure femminili nel campo della *scientia*, intesa in senso largo, come la somma delle conoscenze riferibili ai vari ambiti del sapere.

Le donne, per una lunga serie di motivi, non hanno avuto accesso all'educazione e il loro apporto, anche quando c'è stato, è stato

osteggiato, nascosto, surclassato dalla presenza degli uomini.

Le difficoltà che le donne hanno dovuto superare sono state notevoli ed emergono in tutte le radici della cultura europea.

Si considerino due esempi su tutti che hanno influenzato la cultura medievale, che sostanzialmente è a fondamento della cultura italiana ed europea.

Da un lato San Paolo ritiene che le donne non debbano parlare in pubblico ed esporsi, ma interrogare a casa, nel segreto, i propri mariti (*I Corinzi 14, 34-35*), dall'altra Tertulliano, celebre apologeta cristiano, definisce la donna come "*diaboli ianua*" (*De cultu feminarum*, I, 1) ovvero "porta del diavolo", che consente al male di entrare nel mondo.

Fortunatamente nei secoli successivi la dignità della donna è stata riconosciuta e valorizzata, almeno come espediente letterario, dal nostro *Dolce stil novo*, che ci ha consegnato in eredità una visione angelica della donna (basti pensare alla Beatrice di Dante). Tuttavia, essa, è ancora limitante: è *oggetto* d'amore, ma non ancora *soggetto*, capace di esprimere tutta la propria creatività.

Siamo stati fin troppo abituati a pensare alla donna o come subalterna rispetto all'uomo oppure come colei che "*tanto gentile e tanto onesta pare*".

I nostri alunni, tramite il loro studio e le loro ricerche, in questo volume mettono in evidenza che poi la donna nel corso della storia non è stata sempre *tanto gentile*, sebbene sia stata sempre *onesta*.

Lo slancio, l'impeto eroico che tante donne hanno dimostrato, ha giovato alla collettività.

Questo volume, frutto di tanto lavoro condiviso da parte del Dipartimento di area umanistica del "Mattei" (Materie letterarie, Storia dell'Arte e Filosofia), non vuole essere un memoriale, ma un monito: ogni diversità va accolta, valorizzata e accompagnata, perché il progresso dell'umanità passa attraverso l'impegno e la capacità di tutti. Noi ci crediamo fortemente e in classe lavoriamo tenendo presente questa prospettiva.

Questo volume è, tutto sommato, un trionfo di donne, che vanno tutte accuratamente ringraziate. *In primis* la nostra Dirigente sco-

lastica, la prof.ssa Maria Maggio, che promuove e sostiene fortemente i laboratori di scrittura attivati nella scuola.

Siamo tanto riconoscenti a Gemma Gemmiti, donna che ha intuito la pregevolezza della collana *Selfie di Noi* e che ci dà ancora una volta la possibilità di condividere un ideale importante: “Un ragazzo che legge sarà un adulto che pensa e un ragazzo che scrive sarà un adulto che farà la storia”.

Un ringraziamento particolare alle Colleghe docenti di materie letterarie: ci dimostrano che anche in una scuola tecnico-scientifica (come la nostra) resta fondamentale l’apporto delle *humanae litterae* per la formazione globale dell’uomo e del cittadino.

Sento anche il bisogno di ringraziare il prof. Antonio Carichino, tutor PCTO insieme a me della classe Terza del Liceo Scientifico delle Scienze Applicate, che ha svolto lo stage con Gemma Edizioni. La sua presenza e attenzione è la costante che rende facile partecipare a tutti i progetti.

Un ringraziamento sentito va a tutte le studentesse e gli studenti autori di un contributo in questo volume. Il vostro impegno e la vostra passione ci fanno sperare in un futuro con meno diseguaglianze, perché voi, più di noi, ci dimostraste di essere abituati a disegnare traiettorie di uguaglianza e di parità.

Grazie di cuore agli alunni della Terza Liceo per la pronta dedizione con cui hanno affrontato le varie fasi del lavoro. Condividere un tratto di strada insieme è una bella soddisfazione.

A tutti... buona lettura!



I.

DONNE  
E  
STEM



# DONNE E STEM

## IL CONTRIBUTO DELLE DONNE NELLO SVILUPPO DELLE STEM

STEM è un acronimo che indica tutte le materie e gli ambiti di ricerca e di lavoro del mondo scientifico: sono le professioni del futuro in campo tecnologico, dell'ingegneria e della matematica e sono anche gli ambiti in cui si prevedono i maggiori progressi tesi a migliorare la vita sulla terra.

Ma, se è vero che l'economia digitale e lo sviluppo delle applicazioni sono parte essenziale di questo futuro, dove sono le donne? La risposta non è confortante: su 100 sviluppatori solo nove sono donne, solo il 19% dei manager del settore digitale è donna e le percentuali non migliorano se prendiamo in esame il totale delle impiegate nell'intero settore (30%). Eppure, secondo uno studio dell'EIGE (Istituto Europeo per l'uguaglianza di genere), l'eliminazione del divario di genere nell'istruzione delle discipline STEM potrebbe stimolare la crescita economica, favorire la creazione di 1,2 milioni posti di lavoro e incrementare il PIL europeo di circa 9 miliardi di euro l'anno se solo avessimo una percentuale femminile nel comparto digitale pari a quella maschile.

Proprio nel periodo di massima espansione delle tecnologie digitali, si constata una continua e preoccupante diminuzione del numero di donne, perlomeno nel Nord politico del mondo, che decidono di specializzarsi nel campo delle ICT. Mentre la domanda di lavoratori altamente qualificati aumenta, il numero di donne specializzate nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione diminuisce. Secondo molti ricercatori, questo è dovuto in larga misura a una serie di "barriere di genere", stereotipi, preconcetti e comportamenti sessisti, che disincentivano fortemente l'ingresso delle ragazze in questo settore.

Per far sì che le donne possano cogliere, tanto quanto gli uomini, le opportunità lavorative che la *digital transformation* offre, bisogna operare affinché questi ostacoli vengano rimossi.

Come? Tramite l'educazione: il modo più efficace per combattere la concezione che le carriere legate all'informatica siano intrinsecamente maschili e per contrastare il pregiudizio diffuso secondo cui le ragazze hanno "menti non tecniche" e, quindi, inadatte ai lavori legati alla programmazione e allo sviluppo software. Bisogna far conoscere alle ragazze, e non solo a loro, una parte del mondo delle ICT che, troppo spesso, passa in secondo piano: il mondo in cui le donne hanno modo di creare e di avere successo. È importante far conoscere le figure femminili che ne hanno fatto la storia o che, proprio ora, stanno costruendo il futuro della programmazione. Ed è veramente essenziale che le donne partecipino alla costruzione e alla programmazione delle nuove intelligenze artificiali. La tecnologia, infatti, non è neutra e dipende fortemente dal genere che la programma e mostra già, in alcuni casi dei *bias* di genere.

Come dice Neelie Kroes, ex Commissario europeo per l'agenda digitale: "La tecnologia è troppo importante per essere lasciata agli uomini".

Il discorso finora sviluppato vale non soltanto nel contesto informatico, ma si riferisce all'intero ambito scientifico. La storia delle conquiste delle donne in campo scientifico-matematico è una storia a sé, parallela e distinta dalla storia ufficiale di segno maschile.

Le grandi e le piccole scoperte o le innovazioni scientifiche non hanno mai contemplato un nome femminile; al più, il ruolo delle donne è stato relegato a una funzione sussidiaria o di supporto all'impegno maschile, ben più gravoso e importante. Le donne, per il solo fatto di essere tali, sono rimaste per molto tempo escluse non solo dalla formazione scientifica, ma anche dagli ambienti di ricerca e innovazione.

Per questo, l'exkursus al femminile che presentiamo in questa sezione è la storia di donne che hanno dovuto farsi spazio in contesti culturali in cui il pregiudizio e lo stereotipo, trasmesso per consuetudine e tradizione, le ha escluse. Il loro impegno e la loro determinazione, in alcuni casi, hanno contribuito a cambiare in meglio la vita di tutti. La scienza si è arricchita di nuovi contenuti, temi, punti



di vista, e molti pregiudizi secondo cui le donne erano “non adatte” all’acquisizione di competenze logico-matematico-scientifiche sono oggi superati, anche se non del tutto.

Alcuni dei nomi delle scienziate contenuti in questa sezione potranno risultare sconosciuti: sebbene il loro contributo sia stato rilevante, non ha avuto il giusto riconoscimento. Questo lavoro mira a dar loro voce e risonanza, portando i loro nomi alla ribalta. È stata la curiosità di conoscere da vicino queste figure, molto spesso evanescenti, a spingerci ad approfondire il loro profilo culturale e scientifico scoprendone interessanti risvolti, a volte anche curiosi e divertenti, che il lettore avrà modo di scoprire leggendo, per cogliere, magari, qualche punto di riflessione.

La sezione è dedicata alle donne di scienza e annovera figure che hanno operato in diversi periodi storici: nate, vissute e istruite in contesti politico-sociali ed economici oltre che culturali molto diversi, ma tutte accomunate dal diffuso sentire che le riteneva “non idonee” agli studi scientifici. Nonostante ciò, la loro caparbia, e la loro passione per la conoscenza, le ha condotte a importanti scoperte o intuizioni che avrebbero avuto sviluppi successivi.

È stato un percorso faticoso, duro, accidentato, con momenti di preoccupante regressione culturale, ma oggi le donne possono vantare ruoli di rilievo nel mondo scientifico grazie forse alla caparbia di chi, sfidando pregiudizi e consuetudini culturali, ha osato fare ciò che a una donna non era concesso né fare né pensare.

Anche il sistema formativo negli ultimi anni ha compreso che non solo occorre incentivare gli studi scientifici, ma anche stimolare e agevolare quelli al femminile, per secoli a loro preclusi.

Dobbiamo riconoscere a queste donne il merito di aver aperto una strada che oggi è percorsa da ingegneri aeronautici, ingegneri biomedici, fisici, matematici, medici donna che ricoprono ruoli e funzioni di prestigio. Molto resta ancora da fare. Siamo certi, però, di aver capito una cosa importante tramite questo percorso: che la parità di genere debba essere perseguita, difesa e tutelata, coltivata come valore assoluto nel pieno rispetto delle specificità di ciascuno.



# SCIENZE NATURALI

## AGLAONICE

*Francesco Saprio, Gabriele Seterino, I H*

*Ognuno di noi è una luna: ha un lato oscuro  
che non mostra mai a nessun altro.*

*(Mark Twain, Seguendo l'equatore, 1897)*

Per secoli solo le donne che avevano la fortuna di avere un fratello, un padre o un marito scienziato disposto a condividere i propri studi, potevano avvicinarsi alla cultura scientifica. Fin dall'antica Grecia, le donne erano escluse dall'educazione scientifica, almeno nel mondo occidentale, perché prevaleva lo stereotipo della donna madre e moglie che le relegava allo svolgimento delle sole attività domestiche.

Malgrado le difficoltà incontrate, però, non sono poche le donne che hanno dato contributi importanti allo sviluppo della scienza. Fra le donne scienziate nell'antichità emerge la figura di Aglaonice, menzionata negli scritti di Plutarco e di Apollonio di Rodi come astronoma e come figlia di Hegetore (o Hegemone) della Tessaglia, vissuta tra il III e il I secolo a. C.

Aglaonice, il cui nome significa "brillante vittoria" oltre che essere astronoma e matematica, era anche sacerdotessa della Luna e si dice di lei che praticasse la magia, perché era capace di far scomparire l'astro notturno, la luna appunto. In realtà, da scienziata, era semplicemente capace di predire le eclissi lunari con esattezza. Aglaonice ricevette la sua istruzione in Mesopotamia, dove si erano formate tante altre sacerdotesse.

Riuscì ad arrivare a calcolare esattamente il momento delle eclissi lunari, cioè a capire il meccanismo che stava dietro al fenomeno, legato al cosiddetto “ciclo di Saros” (ciclo di 223 mesi sinodici, ovvero 18 anni, 11 giorni e 8 ore al termine del quale si ripetono, seppur non proprio esattamente, le stesse eclissi solari e lunari).

Plutarco scrisse di lei che conosceva perfettamente i periodi della luna piena, e conoscendo il momento preciso in cui si sarebbe prodotta l’eclisse, avrebbe fatto credere a tutto il mondo che era lei stessa quella che stava abbassando la luna fino alla terra. Della stessa opinione erano Orazio, Virgilio e Platone, che la definiscono come capace di staccare la luna dal cielo.

Aglaonice stessa faceva credere alle altre donne di avere poteri soprannaturali sostenendo che era lei a operare questa “magia” e affermando che poteva “tirar giù la luna” a suo piacimento. A quanto pare, però, l’inganno venne poi scoperto e da quel momento il detto “tirar giù la luna” passò a indicare il parlare di un ciarlatano.

Ne nacque anche un proverbio greco: “Voi attraete la Luna in vostro svantaggio”, per metterne forse in evidenza non solo l’inganno, ma anche e soprattutto per deriderla del fatto di essersi considerata maga o forse più semplicemente perché aveva osato infrangere, con i suoi comportamenti, le consuetudini femminili dell’epoca. Si diceva che per tale motivo e la sua temerarietà fosse stata punita dagli dèi, che le fecero passare molte sventure.

Di fatto Aglaonice ebbe molto seguito, tanto che alcune astronome sue sostenitrici si unirono a lei e cominciarono a essere conosciute come “le streghe di Tessaglia”, gruppo molto famoso e attivo durante il III secolo a. C.

Anche Giacomo Leopardi nel suo *Saggio sopra gli errori popolari degli antichi* nel capitolo IV intitolato *Della magia* accenna ad Aglaonice:

“C’insegna Plutarco donde ebbe origine la volgare opinione, che attribuiva alle maghe, singolarmente tessale, il potere di trar giù la luna. “*Che se v’ha alcuna, dic’egli, la qual prometta di svellere la luna dal cielo, ella si prende giuoco della ignoranza e della dabbenaggine del-*